

## Due note su LE CASTE IN INDIA

- Il nome India /cenni introduttivi

Avvicinandosi all'argomento India bisogna armarsi di un po' di pazienza preparandosi alla possibilità di dover rivedere concetti e concezioni che si rivelano preconcezioni e pregiudizi dovuti ad una superficiale e succinta informazione riguardante invece un tema di larghissime dimensioni geografiche, storiche, culturali e soprattutto di grande diversità al suo interno. Si dice che ci siano più religioni all'interno dell'Induismo che al suo esterno. Cominciamo dal nome. Si dice che il Mahatma Gandhi pianse all'atto della unificazione indiana, nel 1947, quando fu scelto il nome India. Il nome oramai nel corrente uso mondiale da diversi secoli non apparteneva alla storia linguistica del subcontinente. Noi abbiamo ricevuto informazioni su questa terra e le sue caratteristiche dalle vie di comunicazione islamiche. Il nome del fiume Hindu ( adesso per ironia della sorte scorre nell'attuale Pakistan ), in realtà Sindhu, ci veniva portato in lingua Persiana o Urdu, e a causa della difficoltà di espressione della lettera S entrava nel linguaggio comune con la iniziale H. Hindu significa fiume, quindi India significa il fiume in lingua persiana. L'insieme delle terre e popoli e lingue e dialetti e credi che aveva come minimo comune denominatore i VEDA, e la appartenenza al sistema delle caste si autodefiniva in lingua sanscrita Bharata Varsha oppure Brahmana Varsha. Bharata è un re epico della tradizione indiana sunto di tutti i valori nobili ( in sanscrito arya ) caratterizzanti il Re per eccellenza, o meglio per dirla in termini esatti di casta lo Kchatrya. Legalità, coraggio, lealtà, perdonatività, protettività, equanimità, senso del dovere e tenuta della tradizione, semplicità, rinuncia. La sua epica è tuttora diffusamente narrata in giro per l'India e il termine Bharata usato correntemente. Il partito politico attualmente, all'opposizione nel Congresso, ma al governo fino a un anno fa si chiama BJP (Bharata Jana Party – Indiani di nascita) - Brahman invece è l'eponimo di spirito, spiritualità. L'altro diffuso nome dell'India rappresenta la sua caratteristica palese agli occhi del resto del mondo, la ricerca filosofico-spirituale, la religiosità. Brahman Varsha era quindi indicante la terra dello spirito. Stiamo comunque riferendoci ad un'area territorialmente non identificabile nei termini attuali. La radice STH, in sanscrito è, come la nostra, indicativa di stare, to stay, stato, immobilità. Sthanu è uno dei nomi di Shiva, colui che rimane sempre al centro della danza degli elementi cosmici che invece sono sempre in movimento, egli è il signore del tempo. Il suffisso sthan, stato, lo troviamo a ovest nei nomi degli attuali Afganistan...etc e andando ad est, a parte il palese nome Indonesia, nel nord dell'Australia si trova la Papuasìa, la cui parte centrale si chiama IranJaya ( sanscrito : gloria ai nobili, ai governanti, kchatrya ). Con un minimo comune denominatore religioso questa terra probabilmente si estendeva fra il 25° parallelo e l'equatore per un circa 6-7.000 km mostrando anche archeologicamente, comuni architetture, simboli, templi, riti, la lingua sanscrita della casta brahmana e altro. Ma un'altra rilevante quanto comune qualità, che la rendeva omogenea era la esistenza e la appartenenza o meno al Varna Ashrama Dharma, in italiano il sistema delle caste ( alla lettera Varna = colore, tono, intonazione / Ashrama = comparto / Dharma, l'ordine, la regola). Nelle scritture, intatte e fresche, tramandate e integralmente conservate tutt'oggi sono citati e definiti vari popoli non aderenti al varna ashrama dharma come ad esempio i Mlecca, i Barbara, gli Yavana ( greci ), Kambodya. Casta è una parola portoghese che significa " razza pura ". Connotata negativamente fino dalla sua apparizione non risulta formalmente nel linguaggio vedico e risulta un po' limitativa nella capacità di esplicitare il fenomeno di organizzazione sociale relativo. Migliaia di etnie, decine di migliaia di tribù, migliaia di dialetti, centinaia di lingue, attualmente 15 alfabeti ufficiali, costumi, folklori, diversità geografiche e morfologiche estreme sono lo scenario che impressiona immediatamente il viaggiatore che attraversa per la prima volta il sub continente indiano. Per avere una idea di quanto il termine numeroso e molteplice abbia sempre avuto a che vedere con l'India basta dare una occhiata al contesto e alla fonti della loro letteratura e filosofia, da dove deriva cioè quello che stiamo per raccontare. Così come un uomo di legge trova nelle fonti giuridiche la autorevolezza delle sue tesi, così l'uomo vedico ha un riferimento logico, organico in una serie di testi, narrati oralmente in forma metrica, trascritti, raccontati etc. – Tali testi di cui diamo un breve excursus sono tuttora alla base della vita sociale indiana. Tali testi non hanno un ordine gerarchico ma come perle su un filo, in modo circolare e direi auto referenziale, trattano temi a volte diversi a volte simili, con enfasi e toni differenti, soddisfacendo le varie necessità dei vari tipi di personalità o di approccio o di stile di tipi di esseri umani che vi si rivolgono, con la caratteristica di non confliggere fra

di loro ma comprendere in una unica tradizione la normale diversità del grande e molteplice. Come abbiamo premesso il termine Induismo non è indiano, o meglio non è sanscrito e tanto meno esisterebbe un termine equiparabile al nostro attuale “religione”. I termini con cui viene e veniva indicato il corpus delle scritture vediche, dei riti, delle credenze e conoscenze filosofiche, teologiche e scientifiche sono vari. Fra i più importanti ad esempio: Vaidyk Dharma (l’ordine della conoscenza), Ekantika Dharma (l’ordine dell’Uno), Sanatana Dharma (l’ordine dell’eternità) ove, importante, la radice VD è la base della squadra di parole legate al termine “conoscere, vedere” e DHR a quello “sostenere”.

Torniamo alle fonti e citiamone solo le più importanti:

- I 4 Veda (RigVeda, SamaVeda, YajurVeda, AtarvaVeda – detti Veda Samita, raccolta di inni) – In forma poetica, simbolica, sono circa 2000 inni che servivano al rito, alla liturgia e riguardavano le parole, le melodie, la organizzazione icono-geometrica, la regolarità dello svolgimento.
- Le Upanishad (seduti vicino al maestro) – trattati filosofici di argomento spirituale sono tradizionalmente 108 di cui le più importanti solo 14 e vanno, in termini europei, dalle 5-7 pagine alle 150.
- Le Itihasa (alla lettera “così avvenne”) – La grande Epica indiana. Sono il Mahabharata (8 volte Iliade e Odissea insieme, 100.000 distici “sloka”, in termini di edizione stampata in Europa direi sulle 8000 pagine) - Il Ramayana, 24000 sloka.
- I Purana (alla lettera “storie antiche”) – Sono molte ma le più importanti sono 18 e trattano della classica mitologia. Vanno dai 10.000 ai 50.000 sloka ognuna. In totale superano i 400.000 sloka (32 volte Iliade e Odissea insieme) -
- Shad Darshana (6 scuole di pensiero) - sono vie di pensiero e materie di studio, codificate in raccolte che datano migliaia di anni prima della era attuale, che possono essere seguite da chi lo voglia, con proprie caratteristiche e fonti. Non confliggono l’una l’altra ma permettono ai vari caratteri e attitudini di poter di massima intraprendere gli studi più vicini alle proprie qualità. Sono: Nyaya (la logica, epistemologia). Vaisheshyka (la fisica delle particelle), Yoga (psicologia), Samkya (cosmogonia), Mimansa (ritualità religiosa), Vedanta (vetta dei Veda, la teologia).
- Gli Shastra – Sono i manuali utili alla vita materiale e a tutti i suoi aspetti. Sono quindi shastra, i libri della politica, economia, del diritto, della medicina, chimica, agronomia etc.....- Fra questi la famosa Manu Samita (raccolta delle leggi di Manu), un antesignano evoluto codice civile, che tratta fra le altre cose nell’intero capitolo X, dei vari comportamenti, obblighi e diritti dei varna, delle caste. Manu, nella mitologia indiana è il nome del primo uomo. – Citiamo da le leggi di Manu cap. X Art.63 “Manu ha detto che la nonviolenza, la veridicità, il non rubare, la purificazione e il controllo dei sensi costituiscono in breve un dovere comune a tutte e quattro le classi” – Art. 130 – sono stati così esposti i doveri delle quattro classi nei casi estremi; assolvendo correttamente questi (doveri) esse attingono il livello ultimo dell’esistenza (il fine dell’esistenza, la realizzazione spirituale, la liberazione dal ciclo delle rinascite, la beatitudine).

Permettetemi solo una nota poetica che ho sentito in uno dei miei viaggi in India.

Si dice che Shiva nella sua forma Nataraja (alla lettera signore della danza - re della danza cosmica e colui che ha insegnato le 108 posizioni della danza classica indiana, la Bharata Natya) si sia reso conto che l’uomo impara molto di più dalla arte drammatica in tutte le sue forme (danza, teatro, poesia, etc...) che non dai riti e dalla filosofia. Così prese le parole del RigVeda, le melodie del SamaVeda, le forme estetiche dal YajurVeda e l’essenza (rasa in sanscrito) poetica dall’Atarvaveda e compose il quinto Veda e lo chiamò Bharata Natya Veda ed esso risultò più bello di tutti.

Adesso cominciamo a recarci verso il nostro argomento che ha a che fare con la legge, l’ordine, la regola. Per fare ciò è necessario introdurre il concetto di DHARMA, che ovviamente deriviamo dalle infinite volte in cui viene citato, usato e portato alla attenzione del lettore nei testi, fonti sopra appena citati.

## IL DHARMA

Adesso concentriamoci sul termine dharma , e non dimentichiamo che la esatta accezione del sistema delle caste è varna ashrama dharma. Tentiamo di elencare alcuni significati più importanti di dharma ( radice dhr : sostenere , tenere insieme , il sostegno di tutto ) . Legge naturale , natura universale, giustizia, dovere, regola , essenza regolatrice eterna e ciclica . Il dharma è quella forza che tutto muove, regola e sostiene, l'equilibrio universale, la legge sacra , la giustizia eterna , l'insieme degli infallibili principi che sottostanno alla etica di ogni singolo componente l'universo e alla sua propria funzione . Di natura sottile , subdola, come la forza di gravità , si dice che abbia qualità di reciprocazione. “ Chi serve il dharma dal dharma è servito , chi colpisce il dharma , dal dharma colpito “ , recita un passo del Mahabharata , intendendo che accordarsi al dharma genera soddisfazione . Scienza della azione , include il concetto di etica e morale ma li supera . E' la legge naturale , può riguardare questioni individuali , regole sociali , principi di arte , filosofia , scienza , ma soprattutto la via della verità oltre la religione e la spiritualità. E' una combinazione di leggi e doveri , principi e forze , che sostengono l'esistere . Il dharma è piacere recita il Ramayana ma l'adharma ( non trovare la corrispondenza fra il comportamento e la legge universale ) genera dolore . Cito dal Mahabharata :“... come una mucca non elargisce subito i suoi beni preziosi , chi compie adharma non raccoglierà subito i frutti amari di tale azione errata ma essa frutterà certamente come cibo indigesto nello stomaco” .

Fra i vari concetti che ne riempiono la galassia troviamo il Dharma composto nel suo insieme da una sommatoria di funzioni specifiche illimitate : il dharma peculiare a cui ciascun individuo o parte dell'insieme è attratto in base alle sue tendenze , attitudini . Ciò è detto Svadharma , il dharma specifico . Dharma e Svadharma dunque . Dharma dell'acqua è essere fluida e quello del fuoco è bruciare . Dharma dei ragazzi ha a che fare con attività fisiche e sportive come il dharma della terra è quello di girare intorno al sole così che noi ne scaturiamo il dharma del giorno e della notte . Degli elettroni è girare intorno al nucleo e così costituire l'atomo. Il dharma delle cellule del fegato è diverso da quelle del cuore. E così come leggi fisiche operano per tutti gli esseri viventi senza riguardo a nazionalità , religione o razza così le leggi del dharma hanno effetti per ognuno. Nel Mahabharata in un passo su Re Yavati si dice : “..... poi tale tigre di un re , avendo installato suo figlio Puru nel regno , più tardi dopo lungo tempo si incontrò con il dharma del tempo ( kala dharma).” Osservando con attenzione i cicli naturali, possiamo scorgere la presenza di quest'ordine divino: gli alberi tornano a fiorire regolarmente nella stessa stagione; i giorni e le notti si avvicendano da eoni con ritmo inalterato, il sole non abbandona la sua orbita . E' curioso notare che un altro termine per indicare il dharma è RTAM . ( Radice RT – ritmo, rito, ritorno, retto, diritto, rettitudine....???) . Il termine sanscrito per indicare le quattro stagioni è RTU .

E' interessante notare come in tutta la letteratura vedica da questi concetti ne derivano regole comportamentali , suggerimenti di saggezza, conoscenza ( Veda) . Ci serve fare riferimento ad alcuni fra questi che in questa sede non possiamo approfondire . I 4 obbiettivi della vita . ( Dharma, artha, kama e moksha ) . I 4 stadi di una vita ideale di 100 anni ( Brahmacharya, gryasta, vanaprasta, samnyasin ) . Anche la concezione del tempo ( kala) non prescinde dalla ciclicità e regolarità dharmica.

I 4 yuga (ere) formano i tempi dei giorni e delle notti di Brahma i cui anni formano i tempi dei giorni e delle notti di Vishnu , la sua espansione e la sua contrazione . Tempo eterno , senza inizio né fine , non esiste una creazione ex nihilo , ma una eterna ripetizione di manifestazioni , espansioni e riassorbimenti ( come il ragno tesse la sua tela e poi la riassorbe....) che si verificano come attività dell'unico Essere , Dio , di cui tutto è parte e di cui tutto mantiene nel microcosmo le sue caratteristiche macrocosmiche . Omosostanzialità micro e macrocosmica , fra il piccolo e il grande . Il tentativo sociale di agire in ottemperanza al dharma, la sua applicazione pratica , sociologica non sarebbe altro che il varna ashrama dharma . Vediamo in che modo .

## IL VARNA ASHRAMA DHARMA - Le 4 caste.

Le caste , i comparti sociali , presi nella loro larghissima accezione , sono quattro , di cui solo i primi tre sono detti dvija ( nati due volte) in quanto accedono alla vita con una cerimonia di iniziazione . Oltre a ciò i loro componenti condividono una sola cosa : l'obbligo di studio delle scritture a differenza della quarta nei confronti della quale è addirittura vietato mostrarle. Per il resto la differenza fra il membro di una casta e l'altra è simile " a quella fra un leone e un elefante" . La nascita in sanscrito è detta Jati . Jana è la famiglia ( gens ) . Jati è anche la corporazione di mestiere . I fuori casta sono detti Avarna ( alfa privativa) , coloro fuori dal sistema : altre religioni , tribù ( adhvasi, tuttora circa 1.500 tribù per un totale di circa 80 milioni di persone nella sola Unione Indiana). Adesso lasciateci esporre la situazione in termini di simbolo e mito storico e non di empirica osservazione sociale. Va detto che prescindendo dalla conoscenza delle scritture vediche , religiose e epiche risulterebbe impossibile interpretare la forza coesiva che tiene insieme la società indiana e che noi abbiamo definito sistema delle caste. Comunque , cosa che risulta ancora oggi incredibile agli occhi di un esterno, è che i privilegi di casta non siano materiali . La gerarchia è data da valori spirituali e i privilegi di casta vengono mantenuti con totale non osservanza della ricchezza ottenuta nella vita.

I Brahmana ( radice Bhr = spirito , essenza vitale inerente ogni cosa esistente ) – I brahmana sarebbero coloro che hanno attitudine alla ricerca filosofica e spirituale , amano risolvere i quesiti di fondo della vita umana , considerano la materia quasi un ostacolo a tale ricerca . Tendenzialmente attratti più da temi artistici , intellettuali che da temi materialistici sono dediti in primo luogo ai servizi del tempio . Il loro svadharma o dovere di casta è studiare le scritture , imparare e fare i riti , insegnare le scritture e insegnare i riti . Coloro che scelgono la via del rito sono camerieri della tradizione che servono in tavola così come a loro viene servita. Recitano le scritture che la semplicità e lo studio dei Veda dovrebbe essere la loro vera ricchezza. Hanno la grande funzione sociale della conservazione della tradizione vedica , in tutti i suoi infiniti aspetti : riti dalla nascita alla morte , poesia, letteratura , tecniche di costruzione sacra, scultura e pittura , cibo , vestiario . Rappresentano nel corpo sociale la mente del divino e nel mito del RigVeda fuoriescono dalla mente del divino conservandone le qualità. Il loro colore è il bianco. Per essi per esempio il delitto non è mai ammesso né il divorzio . Il loro cibo è vegetariano e come il loro comportamento si accora ai principi di ahimsa ( non nuocenza) . Niente alcool. La loro vita quotidiana è caratterizzata da una quantità di riti e comportamenti per mantenere la purezza che consente loro di essere gli operai del rito , il tramite , nel tempio , di tutti verso l'accesso alle divinità e cerimonie .

All'atto della loro iniziazione circa alla età di 12-14 anni vengono forniti di un cordone trifilo , da portare dalla spalla sinistra verso l'anca destra che rappresenta il legame con i tre Veda. Per dare una idea dei dettagli castali esistono , scritte, norme su come annodare il filo all'atto delle funzioni private .

Gli Ktchatrya (radice Ktchi - verbo governare , pensiamo al nostro termine schiatta , oppure a satrapia ) – Sono coloro che hanno attrazione , attitudine , carattere verso valori come , legge, ordine, legalità, lealtà, coraggio, organizzazione, eguaglianza, onore, rispetto. Sono gli amministratori e coordinatori della società nei suoi vari aspetti. Il Re (raja) , i nobili , i politici, magistrati, avvocati, dirigenti, poliziotti, militari, guerrieri, commercialisti . Considerano più importante il rispetto delle regole che non la accumulazione delle ricchezze , la equità del comportamento , l'etica, e la conservazione dell'ordine della società. Il loro dovere di casta è proprio la stabilità dell'ordine sociale , la protezione dei bisognosi , la persecuzione dei fuori legge , dei malvagi. Per loro la violenza è uno strumento per il mantenimento dell'ordine sociale. Il loro colore è il rosso . Solitamente gli eroi epici sono ktchatrya . Sono la espressione sociale delle braccia del divino e da tali organi fuoriescono nel mito citato dal Rig Veda. Possono cibarsi di carne animale in caso di belligeranza. Mai della mucca. L'alcool è considerato un disonore . Difensori delle tradizioni in primo luogo della famiglia e del matrimonio secondo le regole hindu.

I Vaysha – (radice VSH – i comuni , il popolo ) – Sono gli artefici della energia materiale della società. Coloro che attratti dalla accumulazione materiale, producono e creano le condizioni per tutti i beni utili alla vita

del corpo sociale. Imprenditori, artigiani, contadini, proprietari, commercianti etc... - Il loro dovere di casta è poeticamente riassunto nella frase: mantenere le mucche. Donare ai brahmana affinché possano effettuare i riti, pagare le tasse agli kcatrya per l'ordine sociale. Rappresentano lo stomaco del divino e creano la energia per tutto il resto del corpo. La parte ricca della società. Il loro colore è il giallo. Si cibano anche di carne e bevono alcolici, ma non della mucca. Sono a loro volta organizzati in infiniti gruppi etnici e castali con regole e costumi appositi. A loro è concesso non avere attrazione verso le scritture.

Gli Sudra – (non ho trovato etimologia) - Sarebbero coloro con attitudine alla sicurezza materiale, alla necessità di protezione periodica, potremmo definirli in termini economici i salariati. La loro connotazione caratteriale sarebbe la incapacità di indipendenza e iniziativa individuale. Il loro colore è il nero. Vengono assunti a vita da membri delle tre caste e hanno come dovere di casta servire i dvija a cui si riferiscono. Il loro dovere di casta è il lavoro eseguito correttamente per il loro coordinatore. Rappresentano le gambe del divino e da esso provengono secondo la mitologia. La esecuzione della vita materiale quotidiana della società dipende da loro. A loro volta sono suddivisi in gruppi, corporazioni, direi in numero infinito in cui ognuno conosce, calendari di feste, colori, vestiti, simboli, cibi, doveri e diritti etc... Trova nella casta una seconda famiglia e protezione e stabilità e sicurezza sociale. Una galassia di mestieri, funzioni, molte volte indispensabili e insostituibili. La casta degli artigiani, produttori di tamburi in Tamil Nadu è detta Paryam da cui il termine globalizzato parya. La vicinanza al trattare carne o derivati di corpo, cadavere, come pelle, o capelli o ossa, etc.. determina il livello di bassezza della casta. Più si ha a che fare con il cadavere e più si è bassi. Per loro si tollera che a seconda delle sottocaste si cibino di carne, fino addirittura ai mangiatori di cane, mitici Chandala, presi ad esempio quali la casta più bassa immaginabile. Mai la mucca. (Appannaggio dei non indiani). Il divorzio non è scandalo. Per essi esistevano e sussistono norme cosiddette di evitazione, comportamento da tenere all'atto dell'incontro con le altre caste, in special modo nei confronti dei brahmana.

#### SHIVA E IL CHANDALA

Nell'opera "L'Induismo Vivente", di Jean Herbert, viene riportato il caso emblematico di Nanda, un giovane fuoricasta nato nel XIV sec. nel distretto di Tanjore, il quale, non solo venne riconosciuto come proprio guru dal maestro brahmano del villaggio, ma, giunto a Chidambaram, dove Siva danza eternamente il tandava, venne ammesso nel sancta sanctorum dai 2.999 brahmani (Siva era il 3.000mo) preposti al servizio del tempio e investito del cordone brahmanico da Mahadeva stesso. "Questa è la storia - conclude J. Herbert - del santo paria Nanda, che le genti del paese non smettono tuttora di raccontare e che fa scendere le lacrime dai loro occhi".

E a Chidambaram si narra anche dell'incontro, in uno stretto vicolo di Kasi (Varanasi) di Sri Sankara (uno dei più grandi filosofi indiani, del calibro di Platone, siamo intorno al 700 d.c.) con un Chandala circondato da quattro cani. Allorché il grande Acharya (maestro) ingiunse all'intoccabile di andarsene nel mentre lo stava incrociando sullo stesso cammino, questi rispose: "Comandi di spostarsi a questo corpo fatto di cibo dal tuo corpo fatto di cibo, o alla coscienza ch'è in esso dalla tua coscienza. Fatti di cibo sono entrambi i nostri corpi, non c'è nulla da accettare o rifiutare in essi. Come puoi considerare il tuo più puro del mio? Se invece ti riferisci alla coscienza, essa è una soltanto, priva d'attaccamento, pura, eterna, imperitura, senza distinzioni o differenze. Egualmente si riflette lo splendore del sole nelle purificatrici acque del Gange o in un vaso colmo d'urina; dov'è dunque la differenza tra la coscienza di un brahmano e quella di un chandala?".

Dopo una pausa di silenzio, Sankara, stupendo il proprio seguito, si prosternò ai piedi dell'intoccabile e proferì le memorabili strofe del Manisapancaha:

"In verità io sono il soggetto veggente e non l'oggetto veduto. Chi abbia questa ferma convinzione è mio maestro, sia egli un chandala o un brahmana, nato due volte". Non appena Sankara ebbe pronunciato tali parole, il chandala si trasformò in Shiva, signore di Kasi, e i cani nei quattro Veda eterni.

Intoccabilità, inguardabilità e mobilità di casta .

Come ebbe a dire Vikram , 27 anni a Udaipur, guida turistica locale di Genio del Bosco , tour operator specializzato su India : In India blood is blood ( In India il sangue è sangue , la nascita è nascita) e il brahmana Ganesh Diktcha di Chidambaram ci narrò che egli appartiene ad una delle 300 famiglie che adesso gestiscono il tempio di Shiva Nataraja , 300 ma un tempo erano 3.000 . Il tempio adesso viene usato in un decimo della sua capacità di dimensione ( 14 ettari) . Il sistema delle caste è talmente indiano da avere contagiato anche le comunità non hindu , le quali hanno finito per sviluppare al loro interno una forma simile anche nei casi di dichiarata avversione alla disuguaglianza castale. E ciò non solo in Pakisthan o Bangla Desh , ove la etnia apparente è totalmente simil indiana ma anche nelle comunità religiose non hindu . E ' noto un caso di pochi anni fa di un sacerdote cattolico in Kerala che decise di abbattere nella sua chiesa il muro che divideva le frequentazioni delle varie caste e come risultato ottenne la fuga dalla sua congregazione. La casta è un gruppo sociale chiuso al quale si appartiene quasi esclusivamente per nascita , comprende più famiglia , può essere o non essere correlata ad una occupazione. Ha una più o meno forte connotazione dal punto di vista etnico o religioso o geografico , pratica la endogamia e ha delle regole dietetiche e commensali. Si pensi che il matrimonio intra casta viene detto anuloma ( nel verso del pelo) mentre il suo contrario è pratiloma (contropelo) .Attenzione , il sistema delle caste hindu , apparentemente strutturato su una gerarchia basata su principi di carattere spirituale e rituale sembra essersi formato nel corso di lunghissimi secoli e soprattutto sulla base di due termini sanscriti : varna ( colore, attitudine, qualità ) e jati ( nascita fisica) che i testi antichi , le fonti sembrano distinguere in modo netto , e che ora , a differenza vengono sbrigativamente considerati intercambiabili. Il tema della mobilità di casta o della appropriata appartenenza è sovente in primo piano nelle scritture classiche che tende a ribadire i diversi significati dei due termini suesposti. Nella casta coesistono gli aspetti funzionale , etico ed ereditario. E anche la nascita non è , secondo la teoria del guna-karma , un evento casuale e pertanto anch'essa sarebbe parte delle qualità complessive dell'essere individuale. Patanjali nel II secolo a.c. affermava che " ciò che fa un brahmana è l'ascesi, l'erudizione ed una nascita legittima (yoni) e che se è privo di ascesi ed erudizione egli è un jatibrahmana ( brahmana di sola nascita ). Le scritture sono piene di esempi di qualità diverse dalla appartenenza di nascita e ciò non è contrario alla tradizione. Nel Mahabharata , alla fine del terzo capitolo detto Vanaparva , in un bellissimo pezzo di letteratura , il più vecchio dei cinque fratelli , Yudisthira , il re , deve rispondere ad un Genio del lago , per liberare i suoi fratelli caduti in stato di morte apparente . Yudisthira è figlio di Dharmaraja ( dio del dharma , della giustizia) e viene interrogato sulle qualità delle singole caste e i loro attributi distintivi . La sua risposta è che le qualità sono caratteriali e non di nascita e le descrive dettagliatamente . In un duello teorico filosofico di raffinata efficacia il Genio gli insinua il fatto che chiunque può avere tali qualità e quindi in questo modo gli dice : " O Re tu fai saltare l'ordine sociale e questo è il più adharma dei comportamenti per il migliore degli ktchatrya , il Re quale tu sei " . La risposta di Yudisthira merita di essere citata : " O Yaksha , re delle acque di questo lago – dice il re - tu che sei molto edotto sul sistema delle acque sapresti indicarmi l'esatto rivolo da cui nasce il sacro Gange ? " – Lo Yaksha rispose : " NO , o migliore fra i Re , e la tua conoscenza mi genera piacere ." -

Potremmo suggerire una visione della società castale non tanto mediante uno schema verticale di tipo gerarchico , quanto piuttosto mediante uno schema orizzontale nel quale i vari numerosi gruppi siano posti intorno ad un centro ideale rappresentato dalla norma cosmica che abbiamo definito dharma. Non sembra importante quindi che i brahmana siano superiori agli ktchatrya o altri gruppi quanto che essi ne siano separati giacché il primo nemico dell'ordine sociale e funzionale è la confusione dei varna , dei ruoli , la perdita delle competenze. Alcuni di questi gruppi avarna dediti a lavori a contatto con la morte avevano e hanno regole di evitazione e venivano in inglese detti " intoccabili" . Altri che lavorano per loro ,per esempio lavandai di panni mestruali, spazzini, conciatori, dovevano lavorare di notte per evitare di essere visti , detti "inguardabili" . Gandhi chiese e ottenne che fosse cambiato il loro epiteto anche nei discorsi pubblici in harijan ( hari è dio e jan nascita = figli di dio ) . Da tenere presente che gli addetti al crematorio di Varanasi sugli scalini ( gath) del Gange sono dei Parya , famiglie ricche , che svolgono un lavoro insostituibile ed hanno il diritto oltre che di farsi pagare di trattenere tutti i valori residui dalla produzione di ceneri sacre. Una casta curiosa da citare sono gli incantatori di cobra .Con i loro santi ,

feste, tradizioni, colori, lingua e vestiti , non rispettano limiti territoriali di nessuno legati al ciclo meteo-temporale dei loro serpenti . tutte le caste conoscono bene i loro calendari sacro-popolari che scandiscono ciclicamente la vita degli appartenenti.

Vale la pena accennare alla storia di Satyakama , narrata nella Chandogya Upanishad. Un bambino attratto , innamorato dello studio delle scritture , che spesso di nascosto va a spiare i ragazzi che studiano alla gurukula , scuola del guru , salmodiando a memoria gli sloka metrici delle scritture . Un giorno scoperto dal guru gli rivela la sua intenzione di andare alla scuola e prega il guru di accettarlo come discepolo ( a 12 anni solitamente si andava per 12 anni alla gurukula e questa era lo stadio di vita detto brahmacharya , ricercatore spirituale.) Il guru gli dà la sua disponibilità ma gli chiede chi è suo padre , quale è la sua nascita . Satyakama ( alla lettera , amore per la verità) torna a casa e chiede alla madre. Ella gli risponde sinceramente : caro figlio io sono casta prostituta e sono stata con molti uomini e al tempo della tua nascita non mi fu possibile individuare il tuo esatto padre. Satyakama torna dal guru e spiattella esattamente ciò che la madre aveva raccontato. Il guru replica: “ caro Satyakama la tua indifferenza verso la menzogna e il tuo naturale attaccamento alla verità dimostrano una delle qualità tipiche del brahmana . Il brahmana non ipotizza l'uso della menzogna che per lui rappresenta solo debolezza . Il creato e il dharma si basano sulla verità. Io ti dico che la tua nascita è di carattere bramano . “ E lo ammise alla scuola e divenne un famoso conoscitore delle scritture.

Riportiamo adesso alcune citazioni particolarmente invitanti e rappresentative relative al tema che stiamo trattando

- ABBEY J.A. DUBOIS – Abate gesuita , vive a Mangalore fra il 1820 e 1860 ove muore . Studia in maniera esemplare , maniacale, ammirevole per l'indologia , l'induismo, il comportamento quotidiano dei singoli gruppi sociali e molti altri temi. Lascia svariati testi fra cui eccelle il completo HINDU MANNERS CUSTOMS AND CEREMONIES ( Modi , maniere usi ,costumi e cerimonie hindu.) , 750 pagine , ripubblicato in inglese dalla ASIAN EDUCATIONAL SERVICE nel 2001) – Di seguito riporto insufficientemente alcuni brani scelti , traduzione mia . E' veramente un peccato non poter riportare la quantità di casi interessanti ed estremi di vita relativa alla appartenenza alla casta che l'Abate riporta .

“...Ho visto e sentito molte di quelle persone che si avvicinano allo spirito e carattere di altre nazioni offuscate da pregiudizi che non vedono il ben organizzato e il ben governato se non in ciò che sono abituate a vedere nei loro paesi . Vorrebbero vedere tutte le nazioni della terra avviate sullo stesso stile del loro stesso paese e tutto ciò che ne differisce lo considerano non civilizzato o ridicolo. E ho incontrato anche persone , intelligenti e sensibili per altri aspetti ma imbevute così di pregiudizi che si sono portati dall'Europa pronunciare sentenze che a me appaiono quanto di più errato giudizio in merito alla divisione in caste fra gli hindu. Per essi non solo le caste sono inutili al sistema politico-sociale , ma anche ridicole, e anche studiate per portare problemi e disordine fra la gente. Da parte mia avendo vissuto amichevolmente alcuni decenni fra gli hindu e avendone studiato da vicino vita e caratteri sarei arrivato alla conclusione opposta in merito alla suddivisione in caste. Io considero il sistema delle caste essere per molti aspetti il chef d'oeuvre (colpo di genio) , il più felice tentativo riuscito di legislazione fra gli hindu. E' mia convinzione che solo grazie alla distribuzione della gente in caste e gruppi che l'India ( 1890) non sia caduta in uno stato di barbarismo ed abbia sviluppato, preservato, perfezionato le arti , le scienze e la civiltà ..... Non considero le caste esenti da grandi difetti ma credo che gli evidenti vantaggi , nel caso di una nazione come quella degli hindu sorpassano di gran lunga quelli negativi.....Dopo averci pensato a lungo non trovo altra ragione eccetto il sistema castale che sia causa per gli hindu di non essere caduti in livelli di inciviltà simili ai loro vicini o almeno quasi tutte le popolazioni delle zone torride. La casta assegna ad ogni individuo la sua professione e il passaggio di tali conoscenze da padre a figlio , di generazione in generazione, fa sì che sia molto difficile per ognuno cambiare ciò che gli viene assegnato e tale istituzione è stata probabilmente l'unico vero modo per mantenere in India la civiltà . ...

.... Gli antichi legislatori , puntavano ad una società basata sulla stabilità , ed è da notare che non c'è una singola antica usanza rispettata nelle quotidiane abitudini degli abitanti che non abbia la religione alla base dei suoi motivi.....niente è lasciato al caso , tutto è disposto con una regola e il fondamento di tutti i loro costumi è puramente e semplicemente la religione. E' per questo che gli hindu considerano le loro usanze anche le più semplici (lavarsi i denti o dare da mangiare ai pesci) del tutto inviolabili , essendo essenzialmente religiose, e pertanto comportamenti sacri...

...Un hindu di alta casta può , senza citare il suo titolo o presentare albero genealogico , tracciare la sua discendenza anche per più di duemila anni senza paura di contraddizione. Senz'altro documento che la appartenenza alla sua casta egli , a dispetto della sua povertà, presentarsi ovunque ed essere oggetto di richieste per matrimoni molto di più di ricchi hindu di casta più bassa.....E uno dovrebbe essere giustificato se cita le caste come la causa della preservazione in India del grande patrimonio letterario, artistico e artigianale che ha generato la attrazione di tutto il mondo ai suoi superbi prodotti...

..Gli hindu sono passati spesso sotto il giogo di invasori che hanno tentato di imporre vere regole religiose e costumi differenti dalle loro. Nondimeno tutti questi sforzi in India si sono rivelati flebili tentativi contro i costumi indiani , soprattutto perché il sistema delle caste li ha difesi..... e li ha anche condannati o espulsi ( il peggiore immaginabile) in quanto è la casta che applica una severa legge penale per comportamenti fuori regola ( l'infliggere tali punizioni potrebbe al giorno d'oggi – 1890- essere seguita da eventuale procedimento penale al tribunale Penale o Civile )..... L'essere espulso , procedura effettuata con moltissima formalità, rende esso come se fosse morto, non gli lascia niente in comune con il mondo , perde reputazione, onore, ma anche famiglia , figli e patrimonio e dovunque egli vada sarà sempre riconosciuto come un fuori casta....tollerato solo se accetta un reinserimento in casta più bassa.... È motivo di espulsione per esempio, il celare la appartenenza alla tua vera casta.....

....ma comunque senza speranza è il caso di colui che sotto qualsiasi circostanza abbia mangiato carne di mucca. Non c'è via per essere condonato anche se avesse commesso tale sacrilegio sotto violenza.....Apparentemente non esiste istituzione al mondo più vecchia del sistema delle caste in India e i sistemi simili di Greci, Latini o Egizi , benché apparentemente posteriori sono molto attenuati... Così come gli hindu sono solennemente impegnati a rispettare le loro tradizioni , nuovi e stranieri modi di vita sono cose mai sentite nella maggior parte del paese e una persona che tenta di portare tali innovazioni ecciterebbe un risentimento generale e opposizione e verrebbe marcata come persona pericolosa....

---

• Citazioni dalla Bhagavad Gita - ( Detto il Vangelo degli Hindu è parte del VI capitolo del Mahabharata e rappresenta un eccezionale sunto di tutti i temi della religione induista. )

## Capitolo 18

41. Brahmana, kshatriya, vaishya e sudra si distinguono per le qualità che manifestano nell'azione, o vincitore dei nemici, secondo le tre influenze della natura materiale.

42. Serenità, controllo di sé, austerità, purezza, tolleranza, onestà, saggezza, conoscenza e pietà sono le qualità che accompagnano l'attività del brahmana.

43. Eroismo, potenza, determinazione, ingegnosità, coraggio in battaglia, generosità e arte di governare sono le qualità che accompagnano le attività dello kshatriya.

44. L'agricoltura, l'allevamento del bestiame e il commercio sono legate all'attività del vaishya. Il sudra, invece, serve gli altri col suo lavoro.



45. Seguendo, nelle sue attività, la propria natura, ogni uomo può diventare perfetto. Ascolta ora, ti prego, come si giunge a questo.

46. Adorando il Signore, che è la fonte di tutti gli esseri ed è onnipresente, l'uomo può, compiendo il proprio dovere, raggiungere la perfezione.

47. È meglio compiere il proprio dovere, anche se in modo imperfetto, che accettare il dovere di un altro e compierlo perfettamente. Eseguendo i doveri prescritti secondo la propria natura non s'incorre mai nell'errore.

48. Ogni impresa è coperta da qualche difetto, come il fuoco è coperto dal fumo. Perciò, o figlio di Kunti, nessuno deve abbandonare l'attività propria della sua natura, anche se è piena di sbagli.

---

• Citazioni dal Bhagavata Purana - Detto anche Srimad Bhagavad ( il meraviglioso narrare a proposito del Signore ) è una fra le più poetiche e amate opere della tradizione hindu. 24.000 sloka, tratta di Vishnu e delle sue apparizioni , incarnazioni, nelle varie ere , di cui Rama è la settima e Krishna la ottava .

Canto III capitolo 6 verso 30

.....Suta Goswami disse: o migliore della dinastia Kuru , la saggezza dei Veda scaturì dalla bocca dell'Universale , coloro che sono portati verso questa conoscenza sono detti brahmana e sono i precettori naturali e i maestri spirituali di tutta la società. Il potere di proteggere fu allora creato a partire dalle braccia della gigantesca forma Universale e in relazione a questo potere si manifestarono gli kshatrya , che aderiscono al principio kshatrya, che consiste nel proteggere la società dagli attacchi dei ladri e dei fuori dalla legge .I mezzi di sostentamento di tutti gli uomini , la produzione dei cereali, la distribuzione , furono manifestati dallo stomaco e dalle cosce della forma Universale del Signore. I commercianti e agricoltori sono addetti a queste attività e sono chiamati vaisya. L'attitudine al servizio si manifestò dalle gambe del Signore Supremo , affinché possano essere portati a compimento il dovere prescritto a ognuno . Sono i Sudra e soddisfano il Signore con il loro servizio.....

---

• SABALA la mucca dei desideri - E ' un piccolo brano tratto da una storia narrata durante un episodio del I capitolo del Ramayana ( Il viaggio di Rama ) , una delle più popolari epopee della letteratura hindu.

.....A questo punto Satananda rivolgendosi a Rama disse: " Dato che il potente Viswamitra , il migliore degli asceti è il vostro protettore voi siete gli uomini più fortunati nei tre mondi . Adesso io vi narro come questo grande asceta di azioni meravigliose , Viswamitra, ottenne il più alto stato di Brahmana. Nei tempi antichi c'era un re di nome Kusha. Suo figlio fu Kushanabha. Il figlio di Kushanabha fu Gadhi. Questo sacro e potente Viswamitra è il figlio di Gadhi. Questo santo molto istruito regnava sopra il suo regno in qualità di re ed appartenente alla sua nobile casta kshatrya . Una volta questo re si avviò per un lungo soggiorno insieme con il suo esercito in giro per la terra. Dopo molto tempo il potente conquistatore Viswamira raggiunse l'eremo di Vasishtha , verde , con piante e alberi, adornato di frutti e fiori e visitato da uccelli e cerbiatti. Pii asceti vivevano in tale santo eremo , alcuni solo di acqua , altri vivevano solo di aria altri solo di foglie , e altri di frutta e radici. Viswamitra fu intimamente compiaciuto a tale vista. Viswamitra si recò presso il brahmana e i due si scambiarono il benvenuto in modo adeguato alle loro personalità .

Viswamitra disse : " O migliore fra i Brahmana , appartenente alla casta brahmana la cui mancanza priverebbe gli uomini della conoscenza dello scopo della vita lasciandoli trascorrere il periodo dalla nascita alla morte come ciechi guidati da altri ciechi , ti porgo i miei omaggi " .Vasishtha disse: " O grande Re appartenente alla casta kshatrya che garantisce il mantenimento dell'ordine sociale senza la quale i Vaisya ( casta commercianti e imprenditori) prenderebbero il potere e per la loro natura nella foga di accumulare distruggerebbero tutto come il fuoco che dopo avere bruciato tutto intorno a se , brucia se stesso , ti porgo i miei omaggi ." .....

---

Nel 1947, anno della Indipendenza e proclamazione della Unione Indiana , si parla quindi di circa 5000 fra caste e sottocaste . 545 regni ( solo i più grandi ) si uniscono. 545 Maharaja abdicano e rimettono i propri poteri al governo rappresentativo democratico . Gli Ktchatrya lasciano il potere anche a Vaisya e Sudra . Questa è la situazione che il primo parlamento della neonata Unione Indiana , il Congresso, si trova davanti nel 1947 , una situazione in cui nove decimi di indiani non è a conoscenza di un governo centrale o di cosa sia un governo diverso da un re . Una situazione che pur in un apparente caos vede ogni indiano cosciente della sua posizione e del suo ruolo sociale in base ad un diritto che alcuni chiamano consuetudinario , altri divino, altri tradizionale . In sanscrito: Dharma.

***“ Per chi sa , in realtà, ove risieda Costui, i Brahmana e gli Kchatrya sono entrambi diventati il cibo, e la Morte il condimento “(Katha Upanishad )***